

## NUOVI SCAVI DEL TEMPIO DI FIESOLE

(Con le tavv. f. t. XLI-XLIV e all. A-B in busta di copertina)

Al di sotto del tempio romano, gli scavi della Soprintendenza di Firenze hanno messo in luce un più antico tempio etrusco incorporato nelle fondazioni del tempio romano (Pianta generale A in busta di copertina).

Già il Maetzke ha messo in rilievo il fatto che abbiamo qui l'unico esempio di un tempio etrusco di cui si conservi parte dell'alzato, ciò che permette di ricostruire in modo sicuro una pianta a cella centrale con le due alae, le cui pareti esterne si prolungano fino alla fronte dell'edificio, terminando con un'anta (1).

Nella primavera del 1960 (2) la Soprintendenza ha ripreso lo scavo nella zona immediatamente prospiciente al tempio etrusco fino al limite imposto dalla scalinata del tempio romano (pianta A). Sono apparsi per primi i due muri laterali che, come ha rilevato lo scavo, servivano a sostenere i fianchi di una gradinata (Pianta particolare B in busta di cop.), che portava all'ingresso del tempio (3) (tav. XLI a). Il muro sinistro, rispetto alla gradinata, è stato seguito solo per m. 2,82 perchè penetra poi sotto il portico romano adiacente al tempio. Ha uno spessore di m. 0,37 ed è a faccia vista anche nella parte interna. Esso misura dalla base del primo scalino, nel punto in cui forma angolo con i gradini, un'altezza di m. 0,67. Presso l'angolo di questo muro si è trovata una spatolina di bronzo.

Alla base del muro, sul piano della roccia, alla distanza di m. 0,80 dall'angolo con la scala è un'apertura che porta ad un pozzetto irregolarmente rotondo (diam. da m. 0,40 a 0,45), da cui esce

---

(1) G. MAETZKE, in *St. Etr.*, XXIV, 1955, p. 241 sg. e G. CAPUTO - G. MAETZKE, in *St. Etr.*, XVII, 1959, p. 41 e tavv. I e II fuori testo.

(2) Assistente dei lavori il Sig. Palandri, che ha tenuto con molta diligenza un diario di scavo. A lui si devono le fotografie. Il rilievo della planimetria generale è opera del Geom. Bini e del Sig. Pasquinelli, che ha eseguito anche i disegni.

(3) Per tempio intendo ogni volta il tempio etrusco.

un piccolo canale scavato entro il piano della roccia. Detto canale, che era in parte coperto da lastre ancora in situ (tav. XLI b), prosegue in direzione Sud-Nord scorrendo per un tratto ai piedi di un muro (alt. m. 0,30, lung. m. 1,10, spessore m. 0,43) che si trova sotto al piano del primo scalino. Il muro probabilmente si deve interpretare come un resto di costruzioni preesistenti al tempio, di cui sono tracce anche all'interno del tempio vero e proprio. Alla fine del muretto il canale si perde, ciò che va probabilmente spiegato col fatto che il piano di roccia da questo punto ha un andamento fortemente discendente in direzione Sud-Nord e poteva quindi assicurare un naturale deflusso delle acque. In seguito a questa pendenza della roccia il muro destro ha un'altezza assai maggiore dell'altro, pur non posando direttamente sul piano della roccia, ma su uno strato di terra. Da questa parte non si è riusciti ad individuare la faccia interna del muro e si può pensare che questa non fosse visibile, ma che si addossasse al terreno (tav. XLI b). Il muro continua da questo lato per m. 15,10 a partire dall'angolo destro della scala dove raggiunge una altezza di m. 1,80 e termina ad angolo retto (tav. XLII a). Purtroppo lungo i muri il terreno è stato rimaneggiato e non si può stabilire a che altezza fosse il piano etrusco.

Pur non avendone le prove, supporrei che questo consistesse di terra battuta e che arrivasse a metà altezza del primo scalino.

Se passiamo a considerare la scalinata notiamo che questa è costituita, cominciando dal basso, da quattro gradini (altezza da m. 0,28 a 0,30) formati da grossi blocchi di pietre squadrate di forma rettangolare. Queste posano su un muretto che può avere due o tre filari di pietre oppure non esistere affatto, se la pietra è così alta da raggiungere di per sé la quota dello scalino. Il primo gradino a sinistra posa in parte sul piano formato dalla roccia, in parte, poiché questa è inclinata, su uno strato di terra. Dopo il quarto gradino la rampa lascia il posto ad un ripiano (profondità m. 1,70) formato da 6 grandi lastre rettangolari (tav. XLII b).

Gli scalini dal lato sinistro si incastrano nel muro che fiancheggia la gradinata, mentre a destra vi si appoggiano soltanto.

Il muro laterale sinistro cessa all'altezza del ripiano, mentre quello del lato opposto arriva fino alla fine di questo.

La parte centrale del ripiano all'inizio dello scavo si presentava ricoperta da un ammasso di sassi che formavano una specie di massiciata, la quale all'ingresso del tempio si raccordava con la supposta soglia d'ingresso trovata in situ (tav. XLII a).

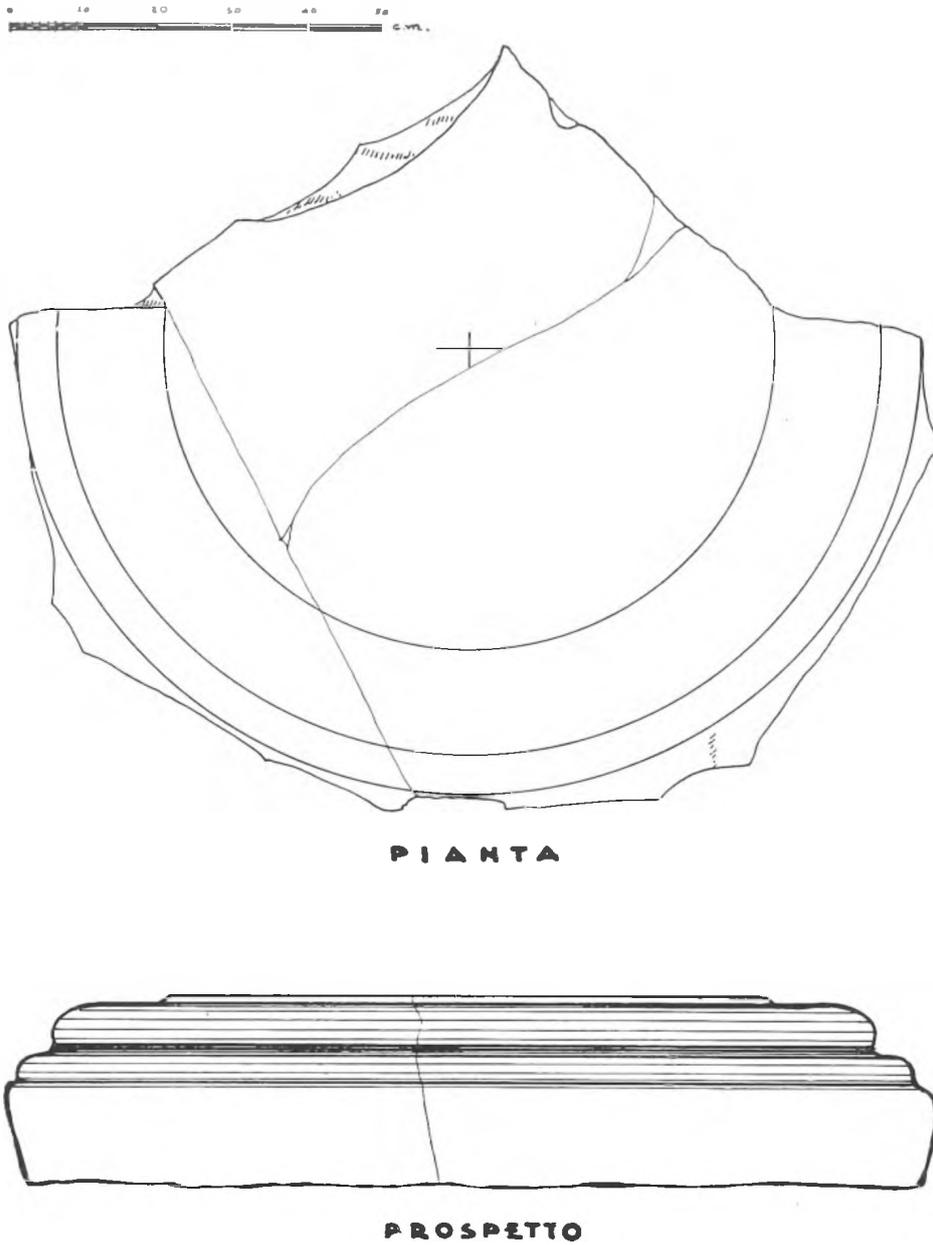


Fig. 1: Base di colonna tuscanica.

I sassi della massicciata (tavv. XLI a, XLII a) posavano su uno strato di terra bruciata mista a tegoli rotti anche essi con tracce d'incendio. Questo strato era particolarmente denso nell'immediato contatto con il piano dei gradini. Togliendo la massicciata di sassi e di terra si è messo in luce l'intero ripiano a lastre. Sopra a questo si sono trovati altri due gradini e l'attacco di un terzo (tav. XLII b) la cui esistenza è stata convalidata da frammenti di altri gradini trovati nella zona sottostante alla cosiddetta soglia. Uno dei frammenti di gradino attacca col secondo gradino sopra il ripiano. Forse manca ancora un quarto gradino che doveva raccordare le scale con l'ingresso del tempio.

Purtroppo quella che era stata creduta la soglia faceva parte della massicciata, evidentemente posteriore alla costruzione della scalinata. Quindi non è detto che si trovi nella posizione originaria.

Proseguendo lo scavo nella zona sottostante la detta soglia si sono trovati grossi frammenti in pietra serena che si sono potuti riunire, costituendo parte della base di una colonna tuscanica (tav. XLIV a e fig. 1) che può aver fatto parte del tempio etrusco. La esistenza di due colonne era già stata supposta dal Maetzke (4). I frammenti di gradini e di colonna trovati sotto la detta soglia, farebbero pensare che questa e la massicciata, con cui è in connessione, abbiano fatto parte di un provvisorio e posticcio adattamento del tempio dopo il suo incendio. Del resto negli scavi precedenti del tempio si era visto come alla stessa quota della soglia si fosse trovato un certo numero di tegoli che formavano come una striscia che conduceva dalla soglia fino alla cella.

Di questa sistemazione posteriore alla distruzione del tempio deve far parte anche lo strato battuto di pietrisco nella zona destra del tempio, strato battuto che si raccordava col primo dei gradini conservatici in alto e copriva parte del secondo (tav. XLIV b). Sotto il piano costituito dal battuto è uno strato nero di carbone che si nota anche nelle fotografie. Sotto lo strato di terra battuta, a contatto con un muro, di cui si è conservato solo la breve fondazione e che correva parallelamente al muro terminale del tempio, si è trovata una coppa ellenistica (tav. XLIII b).

Si può pensare che il muro, che arriva fino alla gradinata, abbia servito per reggere il pavimento di terra battuta del tempio. Non poteva avere una funzione più importante avendo uno spessore di

(4) G. MAETZKE, *op. cit.*, p. 234.

di soli m. 0,40 e delle fondazioni assai poco profonde. Probabilmente distrutto durante l'incendio del tempio, fu sostituito nel periodo della massicciata e dello strato battuto dal muro superiore che si è conservato. La sua muratura a sassi informi, messi alla rinfusa, senza che costituiscano dei filari, appoggia l'ipotesi che si debba trattare di un rimaneggiamento contemporaneo alla massicciata.

La gradinata dà al tempio un forte accento di monumentalità.

Lo schema della scala divisa da un ripiano è ripreso dalla posteriore scalinata (pianta A) del tempio romano.

In epoca etrusca una scalinata, sia pure sorretta solo da muri laterali che non formano angolo con la scala, si trova nella ricostruzione del tempio del Belvedere ad Orvieto (5), ma l'esempio più vicino è rappresentato dal tempio dell'Ara della Regina a Tarquinia. Il Romanelli (6) lascia incerto se gli scalini si levassero tutti sulla stessa linea fino al sommo oppure se essi formassero ad una certa altezza una specie di ripiano o di terrazza intermedia.

In base al tempio di Fiesole si può immaginare che anche a Tarquinia la gradinata dovesse avere un ripiano intermedio. A Tarquinia la gradinata è compresa fra due muri laterali simili a quelli di Fiesole che fanno parte dei podii, anche se non proseguono quanto i nostri ed oltre a fiancheggiare la gradinata formano in alto due spazi quadrangolari chiusi, di cui a Fiesole non è traccia.

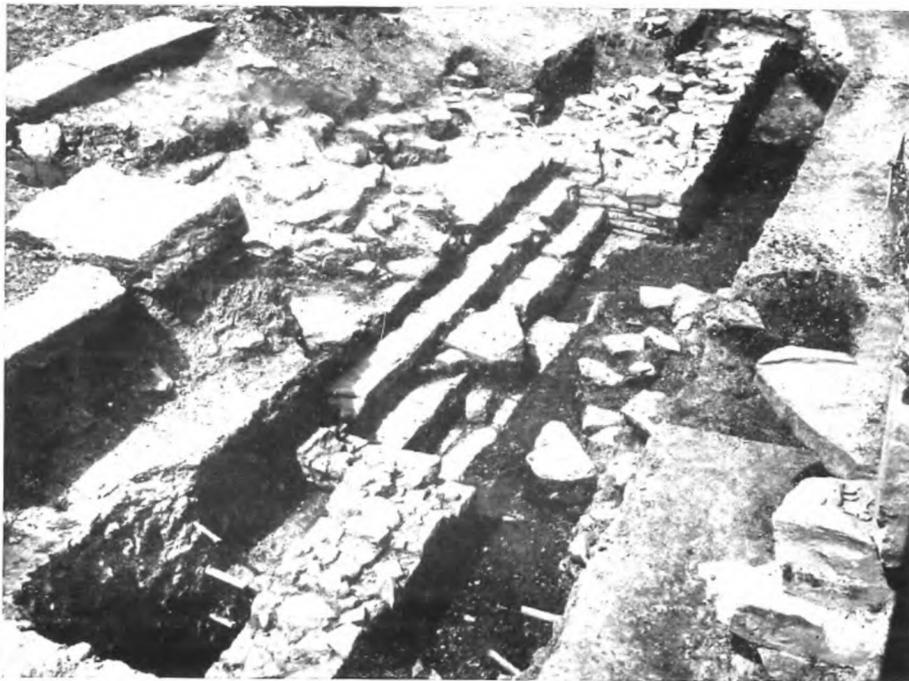
Il restauro mantiene chiare le strutture originarie e le variazioni che esse hanno avuto nel tempo.

PIERA BOCCI

---

(5) L. PERNIER, E. STEFANI, *Not. Scavi*, 1925, pp. 133sg., figg. 2,26.

(6) P. ROMANELLI, in *Not. Scavi*, 1948, p. 241 e fig. 42.



*a)* L'accesso al Tempio etrusco (Foto da Sud).



*b)* La zona prospiciente alla gradinata del Tempio (Foto da Nord).



*a)* La parte terminale del muro destro della gradinata (Foto da Nord).



*b)* Il ripiano a lastroni della gradinata (Foto da Est).



*a) La soglia e la massicciata (Foto da Nord).*



*b) Il muretto superiore e quello inferiore (Foto da Est).*



*a)* Base frammentaria di colonna tuscanica.



*b)* Il battuto di sassolini che si raccorda con la gradinata (Foto da Nord).